



Diseducazione

Ecco gli incredibili contenuti dei sussidi preparati dal Dipartimento pari opportunità presso la presidenza del Consiglio. Obiettivo? Combattere gli stereotipi di genere tra gli studenti. In realtà i testi sono zeppi di falsificanti e banalizzanti propaganda gay



IL CASO DEL 2012

Si suicidò a Roma: non era gay

Nessun caso di omofobia o di bullismo: il ragazzo "dai pantaloni rosa" che si tolse la vita il 20 novembre 2012 a Roma fu spinto al gesto da una delusione d'amore per una ragazza, una sua compagna di scuola. È questo quanto emerge dall'inchiesta della procura che ha chiesto l'archiviazione del procedimento. Le indagini hanno sgomberato le ipotesi sul movente omofobico del suicidio: il ragazzino, che non era omosessuale, non è mai stato fatto oggetto di scherno o persecuzione da parte dei compagni.

Gender in classe: mondo capovolto

Negli opuscoli diffusi nelle scuole proposte che disorientano e confondono

LUCIA BELLASPIGA

Tutta colpa delle fiabe. «A un bambino è chiaro da subito che, se è maschio, dovrà innamorarsi di una principessa, se è femmina di un principe. Non gli sono permesse fiabe con identificazioni diverse». Così si legge nell'introduzione al volume *Educare alla diversità* rivolto ai bambini delle elementari. In effetti è vero: sono millenni che gli dei si innamorano delle dee, che i cavalieri combattono per le donzelle, che Cenerentola balla col principe e Biancaneve si risveglia al bacio di un uomo... Siamo tutti cresciuti con queste certezze, e tutto sommato non siamo venuti su male (o non per questo, comunque). Eppure a leggere l'in-

GUERRA AGLI ETERO

Si dà per scontato che l'orientamento sessuale normale sia eterosessuale... No, anche nei problemi di matematica parlare di due papà o due mamme...

roduzione alle linee guida per "insegnanti rispettosi delle differenze", nonché le schede di lavoro da svolgere con i bambini, tanta omofobia causa confusione mentale tra i piccoli. «Questi sono gli anni in cui i bambini di solito cominciano a formarsi un'idea di se stessi e delle persone che li circondano», dunque occorre «incoraggiare la diversità»: spesso i genitori e la scuola sono legati agli «stereotipi» della famiglia formata da un padre uomo e una mamma donna e «come risultato molti bambini trascorrono gli anni della scuola elementare senza accenni positivi alle persone LGBT» (lesbiche, gay, bisessuali e transgender). Ma c'è di peggio, avverte il testo: «Nella nostra società si dà per scontato che l'orientamento sessuale sia eterosessuale e la famiglia, la scuola, gli amici si aspettano, incoraggiano e facilitano un orientamento eterosessuale... Errori magari compiuti in buona fede, ma proprio per questo ecco pronte le linee guida che rieducano prima gli insegnanti con una serie di esercizi, per poi crescere i bambini nella consapevolezza che i due generi maschio e femmina sono roba vecchia, così come il concetto di famiglia (al singolare), di madre e padre e via andare.

E I DUE RE VISSERO FELICI E CONTENTI
Ecco allora le linee guida per i maestri: attraverso la letteratura, il cinema o invitando ospiti gay o trans, dimostrare ai bambini che ci sono «uomini e donne, così come famiglie, diversi» da quello che viene liquidato non come «stereotipo da pubblicità» (a questo è ridotta la famiglia!). Al bando quindi tutta la letteratura per bambini, dalle fiabe a Pinocchio, ma anche Bambi o gli Aristogatti (materiale chiaramente omofobo)? E ancora: «Non usare analogie che facciamo riferimento a una prospettiva eteronormativa», cioè che sottintende anche involontariamente «che l'eterosessualità sia l'orientamento normale»: insomma, vietato insinuare ad esempio che il re torna a casa dalla regina: «Tale punto di vista può tradursi infatti nell'assunzione che un bambino da grande si innamorerà di una donna e la sposerà» (gravissimo pericolo). Guai poi all'insegnante che si aspetti che gli studenti di sesso maschile siano ad esempio più interessati «alla Formula 1»: la parola d'ordine è appiattire le differenze, uniformare, negare l'evidenza, incoraggiare le femmine a tirare di pellone e i maschi a parlare intanto «di cucina o di shopping». Il maestro è invitato a combattere l'omofobia in modo interdisciplinare, anche nei problemi di aritmetica: «Rosa e i suoi due papà

comprano due lattine, se ogni lattina costa 2 euro quanto hanno speso?». Difficile credere che tutto questo non sia uno scherzo. Incredibili poi le domande-tipo: «Un pregiudizio diffuso nei paesi di natura fortemente religiosa è che il sesso vada fatto solo per avere bambini... Poiché invece la cosa che conta è il rispetto del partner coinvolto nell'atto sessuale (lo ricordiamo, siamo alle elementari) potremmo ribaltare la domanda chiedendoci: i rapporti sessuali eterosessuali sono naturali?». Gradatamente il mondo è capovolto. Non è chiaro che fine potrebbero fare a questo punto l'*Odisea*, con Penelope instancabilmente donna, moglie e madre, o *I Promessi Sposi*, biacamente tradizionali (con l'aggravante della fede, visto che il testo colpisce spesso la religiosità come causa di atteggiamenti chiusi e retrogradi). «Visione di film e documentari a tematica omosessuale» completano il quadro, mentre «cartoncini, pastelli, matite colorate» non servono più agli antichi lavoretti di un tempo (ricordate?) ma per cartelloni del tipo «che cosa fa una famiglia quando ci sono due mamme o due papà?». Per obiettività occorre dire che i passaggi contro il bullismo sono assolutamente condivisibili, ma non si capisce perché solo in tema di omosessualità: e i bimbi presi di mira per-

teriali didattici che l'ufficio delle Pari opportunità mette a disposizione di insegnanti e studenti – spiega Roberto Pellegatta, preside dell'Istituto professionale statale "Merloni" di Lissone (Milano) –, dunque necessita assolutamente del parere concorde di docenti e genitori, come avviene per i libri di testo e per qualsiasi materiale didattico. Poiché va nelle mani dei ragazzini, esige obbligatoriamente il parere del consiglio di classe e la votazione del collegio.

Non tocca al preside proporre tali testi, ma all'insegnante, nella piena libertà di insegnamento prevista dalle norme. «Io sono preside alle superiori – aggiunge – ma mi sono confrontato anche con i colleghi delle medie e delle elementari e a nessuno pare materiale appropriato per la scuola: potrebbe essere adottato solo laddove qualche singolo docente volesse agitare posizioni molto ideologiche e usarlo come strumento di battaglia». L'ufficio delle Pari opportunità, infatti, presenta i tre volumetti come ausilio contro il bullismo e la discriminazione, «ma nei contenuti è evidente la battaglia ideologica. Lascia il tempo che trova e io penso che non valga nemmeno la pena contrastare un'operazione tanto lontana dalla realtà. Ciò che preoccupa invece è che sia stato prodotto spendendo soldi dell'Unione Europea: era lì che bisognava contrastare il progetto».

omosessuale che sia – da che mondo è mondo richiede tutta l'esperienza e la capacità introspettiva del docente, mentre qui sembra che esista esclusivamente la sensibilità del ragazzo omosessuale: gli altri possono tranquillamente crescere e maturare imparando che i due sessi sono un'astrazione, così come la famiglia e tutto ciò che ne consegue (i figli, il matrimonio), che tutto è relativo.

Le attività con i ragazzini delle medie (11-14 anni) vanno da "Famiglie in tv" (oggi c'è solo l'imbarazzo della scelta, comunque d'insegnante consiglia *Giudice Amy*; *Modern family*; *Tutto in famiglia...*); a "Il gioco delle associazioni di parole" («Cosa vi viene in mente quando dico le parole gay, lesbica, bi-

LA FEDE È UN'AGGRAVANTE

«Un pregiudizio diffuso nei paesi di natura

fortemente religiosa è che il sesso vada fatto solo per avere bambini... Ma potremmo chiederci: i rapporti sessuali eterosessuali sono naturali?»



VIETATE LE FIABE

Vietato raccontare fiabe in cui il re sposa

la regina... Tale punto di vista può tradursi infatti nel fatto che un bambino da grande si innamorerà di una donna e la sposerà

ché credenti? Derisi perché vanno a Messa e fanno pure il chierichetto? O quelli disabili? Il ministero della Pari opportunità non pensa a delle Linee guida per loro? O non siamo tutti uguali e con pari diritti?

ETERO CIOÈ NON NORMALE

Passando alle scuole medie e alle superiori, «coloro che durante questo periodo di sviluppo si accorgono di essere gay, lesbiche o bisessuali» si trovano a sostenere sfide «peculiarità del loro orientamento», dunque i loro insegnanti devono attrezzarsi perché non basta «essere gay-friendly», è necessario «essere gay-informed». E su questo modulare l'insegnamento scolastico. La metodica è sempre quella prevista per le elementari: non proporre mai situazioni in cui si presume che un uomo ami una donna, due genitori siano maschio e femmina, il libro o il film presentino come «normale» un rapporto etero anziché come «solo uno dei possibili orientamenti sessuali». E se di nuovo sono ovvie e condivisibili tutte le raccomandazioni contro violenza e bullismo (e ci mancherebbe pure), il resto è un groviglio di attività e concetti del tutto slegati dalla vita reale e da quella scolastica. Gli autori dimenticano che qualsiasi problematica di un alunno – etero o o-

sessuale, trans?», chiede il prof): «Gioco dei fatti e delle opinioni»: «Uno studente può dire che due uomini che fanno l'amore sono disgustosi – queste le istruzioni...». A quel punto l'insegnante fa notare che questa è un'opinione, un giudizio personale, derivata dal fatto che siamo poco abituati a questo dal cinema e dalla televisione: «È un fenomeno che per noi non è stato reso normale», nulla più. Va da sé che «milioni di bambini crescono con genitori omosessuali» e sono beatissimi, (se ne desume che nozze gay e adozione di figli sarebbero sacrosanti): «L'impossibilità di sposarsi può avere un impatto sul benessere dei genitori e conseguentemente dei figli», altrimenti felicissimi di avere due papà o due mamme.

Per le superiori il tutto si ripete pressoché identico, e questa sì è un'astrazione, che non tiene conto di quanto un 12enne sia diverso da un 18enne: stessi giochi, stesse attività, persino stessi film proposti. Ad esempio "Krämpack" (regia di Cesc Gay, e non è un gioco di parole): «Nico e Dani sono due ragazzi 16enni che si apprestano a trascorrere le vacanze insieme. È l'estate della perdita della verginità. I due in passato avevano condiviso giochi di masturbazione reciproca...». Se questa è scuola.

Regione Lombardia. «Completo disaccordo su questa iniziativa»

DAVIDE RE
MILANO

«**R**egione Lombardia guarda l'evolversi di questa situazione e al momento opportuno valuteremo il da farsi. Comunque non credo chiederanno alle Regioni, ma si rivolgeranno direttamente alle scuole. Noi staremo attenti». Così l'assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro di Regione Lombardia, Valentina Aprea ha chiarito a riguardo di quanto sta accadendo a Roma. Ovvero dell'iniziativa intrapresa dall'Unar - organismo del ministero delle Pari Opportunità -, che ha affidato all'Istituto Beck, l'elaborazione di una serie di opuscoli sull'omofobia, che una volta pronti saranno distribuiti in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Sei senatori del Centrodestra (Roberto Fornigoni, Carlo Giovanardi, Maurizio Sacconi, Luigi Compagna, Federica Chiaravelli e Laura Bianconi) hanno chiesto il blocco della distribuzione degli opuscoli presentando un'interpellanza al presidente del Consiglio, Enrico Letta.

Ma in discussione non c'è "l'omofobia", bensì il volersi sostituire alla famiglia nel indicare ai figli "la propria identità", guarda caso diversa da quella naturale. Gli opuscoli, infatti, professerebbero la teoria "gender", esprimendo inoltre anche una serie di giudizi inaccettabili sulla «morale cristiana».

L'assessore all'Istruzione Valentina Aprea: c'è la volontà di sostituirsi alla famiglia nell'indicare ai ragazzi la propria identità. Inaccettabili i giudizi sulla morale cristiana



Palazzo Lombardia

«Sono in completo disaccordo con questa iniziativa – dice ancora l'assessore Aprea –. Non credo ci possano essere scorie per affermare alcune scelte. Le campagne di sensibilizzazione non posso prescindere dal comune sentire». E in discussione c'è molto di più. «Non può essere un ministero – spiega anco-

prima di tutto trovare risposte in una cornice giuridica. Le minoranze non posso imporre il loro punto di vista». Secondo l'assessore regionale della Lombardia i piani di lettura di questa vicenda sono due. Il primo riguarda la lotta alla omofobia, cosa che va condannata, «perché la violenza non è ac-

ceffabile e molti ragazzi vanno tutelati». Un conto invece, è usare la lotta alla omofobia per introdurre modelli di diversi, sfruttando così il fattore educativo che offre la scuola, marginando la famiglia, a cui in realtà spettano - naturalmente - compiti come quelli legati all'identità. «Non stiamo parlando dell'omofobia, ma dell'educazione e di argomenti che riguardano la cornice in cui si muove la famiglia», dice ancora l'assessore.

Aprea conferma che comunque la situazione rimane sotto la lente d'ingrandimento di Regione Lombardia e chiude con una battuta: «Ma c'è una buona notizia, in pratica è caduto il governo. Speriamo che il prossimo ministro delle Pari opportunità sia più saggio e maggiormente rispettoso del comune sentire del Paese».